

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 80. In terza pagina sopra la firma (enciclopedia - coniazioni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 40 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8. e 4. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annali del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Cividale, 15 ottobre. La famiglia Venica di Rubgnacco aderisce pensamente alle giustissime proteste che si pubblicano dal Cittadino Italiano contro il non mai abbastanza deplorato manifesto del Sindaco di Cividale del 20 settembre, ed in riparazione offre per l'Obolo di S. Pietro L. 1, e L. 1 per la buona stampa.

Benchè tardi, ma non per questo con minore indignazione, anche i sottoscritti protestano contro le atroci offese all'Augusto Pontefice ed alla Santa Chiesa Cattolica, contenute nell'esecrando manifesto ventisettembrino del sindaco di Cividale. Si riservano di fare un'offerta per l'Obolo di S. Pietro e per la buona stampa.

Gio. Batta Raddi - Pognici D. Enrico.

Anche noi sottoscritti ci uniamo ai tanti altri franchi cattolici di Cividale e dintorni per protestare contro l'esecrando manifesto ventisettembrino del Sindaco di Cividale, e siamo gloriosi di appartenere a quella Santa Religione che ha trionfato, trionfa e trionferà di tutti i suoi nemici. Con vivo entusiasmo gridiamo: « Evviva Gesù Cristo! Evviva il Papa! Evviva la Chiesa! Evviva i Padri Gesuiti! »

Giuseppe Furlano, possidente - Antonio Furlano id. - Domenico Niemis, id. - Giovanni Sireh - Luigi Sireh - Luigi De Croce, possid. - Sebastiano Vescovo - Luigi Vescovo - Pietro Vescovo - Giacomo Vescovo - Luigi Bernard, possid. - Antonio Bernard, id. - Pietro Domenico, id. - Michele Cedramos, id. - Luigi Cedramos id. - Antonio Cedramos, id. - Pietro Cedramos, id. - Giovanni Orsetich - Antonio Orsetich - Battista Sanchi, possid. - Pietro Miani, id. - Luigi Miani, id.

L'uniche fa la forza.

IL PATRIOTTISMO

Non passa giorno senza che i cattolici italiani si sentano accusare di essere nemici della patria, delle leggi, delle istituzioni. Il rimpovero ci viene precisamente da quelli che hanno ridotto la patria all'abisso della miseria e della vergogna, da quelli che le leggi conoscono soltanto per calpestarle in quanto hanno di buono e per volerle applicate esclusivamente agli avversari, - specialmente ai clericali, - in quanto hanno di duro e d'insopportabile, da quelli che le istituzioni hanno per accettabili fin quando ci trovano il proprio tornaconto e le fanno con ciò disamare dal popolo, per l'abuso che di esse esercitano.

Tale calunnia, - simile alla malvagità del brigante che ferma e depreda il pacifico viaggiatore chiamando brigante e ladrone lui, - è stata ribattuta cento e mille e milioni di volte, ma i nostri avversari non se ne danno per intesi, e la ripetono ogni istante, colla più scellerata perfidia.

E' dunque conveniente che, almeno di tanto in tanto, anche la stampa cattolica, i conferenzieri cattolici, le persone meglio istruite e che sanno dove il diavolo tiene la coda, ricordino al nostro buon popolo quanto ingiustamente e falsamente i cattolici, o clericali che si dicano, vengano accusati di disamare la patria, di ostilità alle leggi, di sprezzo delle istituzioni, e come invece questa medesima accusa diventi esattissima e comprovatissima allorchè la si ritorce contro gli svergognati che la avvengono contro di noi. Perciò non saranno inutili due parole in proposito, che il popolo potrà leggere e meditare.

La massoneria ed il liberalismo, e i figli nati da questa malvagia unione, ci rimpoverano adunque, calunniosamente, gratuitamente (cioè senza prove reali e senza fatti), sfacciatamente, che noi clericali, noi cattolici italiani, facciamo della religione unicamente per fare della politica, e facciamo della politica unicamente per distruggere l'unità d'Italia e le istituzioni nazionali, affine di restaurare il potere temporale del Papa e le istituzioni teocratiche, medioevali, tiranniche, dispo-

tiche, e chi ne ha di più aggiunga altri consimili paroloni spaventosi e detestabili.

Prima di procedere oltre, e giacchè siamo a parlare di appellativi, di aggettivi, di soprannomi, o che altro di simil genere, ci sentiamo un dovere di fare un'ammenda per l'appellativo di calunnioso che abbiamo aggiunto alle anzidette accuse.

Se non in mente, al certo in atto, - se non con intenzione diretta, certo implicitamente in realtà, - quando si fa della religione si fa della politica. Ma intendiamoci bene. La politica non è che la morale applicata al governo dei popoli, e la morale non è che la legge di Dio applicata alla vita dell'uomo e dell'umanità. Dunque la politica è per la forza istessa delle cose tanto legata alla religione che se anche si avesse l'intenzione di separare la politica dalla religione non vi si riesce nel fatto; non si può riuscire, neppure in ciò, a separare quello che Dio ha congiunto. E d'altra parte vi vedete come i nostri politicanti vogliono sempre cacciar il naso nelle cose di religione, di chiesa, di fede.

Laonde la vera calunnia dei massoni e dei liberali a nostro riguardo sta nell'addebitarci una intenzione che non abbiamo, quando compiamo atti religiosi e atti cattolici, tanto per rispetto al volere di proposito fare della politica, quanto al volere di proposito distruggere l'unità d'Italia e le così dette istituzioni nazionali.

Queste non sono che grandi frasi stereotipate, fossilizzate, a sensazione, e tanto vuote di senso giusto e reale quanto più sono piene di rum re assordante, proprio come quel mondanò rumore che, al dire del nostro sommo poeta, non è che vento e nient'altro che vento, ovvero come la calunnia, che, al dire di Don Basilio, non è che un venticello.

Noi cattolici italiani, pertanto, in fatto di religione e di politica, siamo per una parte sbattuti dal vento furioso del mondanò rumore, e per l'altra stamò stuzzicati dal venticello leggiadro della calunnia. Forse è per questo che, come ci vorrebbero scacciati dalla terra, ci vorrebbero scacciare anche dal cielo, perchè si vorrebbe scacciare dalla Chiesa e dalla preghiera.

Ma il semplice buon senso avverte la Ma soneria e il Liberalismo che, se possono scacciare i cattolici dalla terra, non li potranno mai scacciare dal cielo; e siccome la terra è in potere del cielo, così possono essere sicuri che, quanto più i cattolici saranno impediti di fare, come essi dicono, della politica, faranno tanto più della religione, e per conseguenza faranno molto più della politica che non avrebbero fatto se avessero fatto minore religione.

Gà un'altra volta furono scacciati dalla terra, se ne andarono sotto terra, ma non si sotterarono già morti, bensì vivi, e viventi di una vita che non esisteva sopra la terra, sulla quale allora si agitavano i cadaveri ambulanti del morto paganesimo, che raccapricciava di orrore alla sola vista della prima piombra del cristianesimo.

Anche i nostri primi fratelli nella fede, anche quei primi credenti della giovane Chiesa, erano detti nemici di Cesare, e anch'essi erano accusati di voler distruggere l'Impero, la patria, lo Stato.

Ma, come noi, non facevano che una cosa: pregavano per la Chiesa e pel Papa, senza punto ribellarsi all'imperatore o congiurare contro l'Impero. Un'intera legione cristiana, quella di San Maurizio, la Tebea, si lasciò tagliare a pezzi, piuttosto che ribellarsi a un ordine dell'imperatore pagano. Questo fatto dovrebbe essere noto a quella nuova Italia che ha migliaia di cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Queste migliaia di cavalieri e quelli che li hanno decorati leggano un po' la vita di questi due Santi, e vedranno che il cattolico muore, ma non si ribella, che il cattolico pensa, vivendo, operando e morendo, a mantenere il regno di Gesù Cristo sulla terra, non già a distruggere qualsiasi regno dal mondo; vedranno che

il cattolico è buon patriota, il primo dei patrioti.

Ma abbiamo un po' troppo divagato, e ne chiediamo scusa al paziente lettore. Ma come si fa? Sopra queste faccende, nonchè qualche articolo di giornali, si scriverebbero parecchi libri e grossi volumi. Torniamo dunque a bomba, a bomba come dicono gli scrittori, non come dicono gli anarchici: ciò serva di tranquillità al fisco in questi momenti, in cui i clericali sono messi in fascio coi partiti sovversivi, coi demagoghi, coi pugnalatori, coi bombardieri, e via dicendo.

Dunque, a proposito dell'intenzione dei clericali italiani di distruggere l'unità d'Italia e le istituzioni nazionali, abbiamo da fare qualche osservazione, tutt'insieme seria ed amena.

Prima di tutto troviamo che in nessun altro paese del mondo si ha tanto timore che venga rotta e spezzata l'unità dello Stato come lo si ha in Italia. In Francia nessuno ci pensa; altrettanto dicasi in Inghilterra; e molto più è notevole questa assoluta assenza di timore a tale riguardo sì nel più vecchio come nel più giovane impero d'Europa.

Guardate infatti, in Austria, se nonostante le tante nazionalità che vi si trovano, si teme mai che si cospiri contro l'unità dell'Impero. Guardate in Germania, ove l'Impero si può dire è nato ieri, e ove si dibattono tanti partiti, se mai si paventi tanto come in Italia la distruzione della sua unità e della sua esistenza.

Anche là un barbaro persecutore, commentando il più assurdo anacronismo e copiando una frase anche più assurda, affibbiava ai cattolici la rea intenzione di voler distruggere l'unità dell'Impero. Ma fu solennemente rimbeccato da un vecchierello ardito, il quale gli disse sulla sua faccia di ferro che, se l'Impero non era ancora scisso e crollato, si doveva ai cattolici e al loro Centro parlamentare.

E diceva benissimo, come a suo tempo lo si dirà dell'Italia, la quale se non sarà messa a brani, e se questi brani non saranno divisi e spartiti fra gli stracieri, lo si dovrà al Papa e a quei clericali che ora sono accusati di voler distruggere l'unità d'Italia.

Come va, adunque, che tanto si teme in Italia della sua unità, mentre neppure per ombra, oppure assai poco, se ne teme in altri paesi? Come va che dai clericali, proprio dai clericali, reietti, sereiditati, disarmati, maledetti da tutti e da per tutto, si aspetta e si paventa una simile catastrofe?

Ma, santo cielo, dove andiamo a finire? A un dilemma, veramente strano e curioso.

Imperocchè, guardate: o quest'unità benedetta è così poco salda e stabile che può perire perfino per la recita di un Rosario, per una Enciclica del Papa, per una riunione di qualche centinaio di clericali in una chiesa; o se questo non è, se questa unità è forte, è ferma, è incrollabile, è intangibile, come si dice e quanto si dice, e allora questo Papa vinto e debellato, e questi clericali, compressi, dispersi, annichiliti e scacciati da tutti, saranno franti di una potenza pressochè sovrumana.

Di qui non si esce; questa insistente calunnia o rivela la debolezza dell'opera massonica e liberale, o rivela la forza del Papato e dei clericali.

Prendetela come volete, in qualunque modo è molto umiliante per i nostri nemici. Quanto a noi, possiamo ritrarne utili e preziosi insegnamenti: vediamo prima di tutto quanto sia temuta la nostra religione, e quanto sia paventata la nostra preghiera.

Dunque facciamo della religione, e non della politica, se non quanto e quando occorre; dunque preghiamo da cristiani, per operare da cattolici e da italiani. Siamo adunque col Papa e seguiamo il Papa nella fede, nella preghiera, nella parola, nell'azione. Siamo anzitutto buoni cattolici e saremo buoni italiani; difen-

diamo l'unità della Chiesa e difenderemo l'unità dell'Italia, e saremo i migliori, anzi gli unzi patrioti.

Guglielmo II in Palestina

Il potente imperatore di Germania, che tanta attività ed iniziativa manifesta, è in viaggio per la Palestina. - terra che dopo venti secoli interessa ancora tutto il mondo, - per compiere quello che si è voluto chiamare un pellegrinaggio, una crociata pacifica. Di Germania l'accompagnano 150 rappresentanti di associazioni evangeliche, invitate ufficialmente; ad essi uniscono centinaia d'altri, accorsi, oltretutto dalla Germania, anche dalla Svizzera e dall'Austria-Ungheria. Alle società luterane di questi paesi furono diramati inviti, e quasi comandi.

Sarà adunque un pellegrinaggio protestante luterano, al quale la cosiddetta Chiesa riformata riunirà tutte le frazioni in cui è suddivisa.

Circa 1500 bestie da soma o da sella saranno preparate in Palestina; il sultano manderà 92 pascià per accompagnare l'imperatore, e più migliaia di soldati gli faranno la scorta d'onore.

Ma quale è il movente che spinge l'imperatore Guglielmo a questa impresa e che a lui congiunge tanti compagni di viaggio?

E' questa una questione importante, perchè serve a gettar luce su fatti passati e su fatti futuri. Per esser però liberi da ogni sospetto di parzialità nel giudicare di una intrapresa confessionale protestante, - diremo coll'ottimo Credente Cattolico di Lugano, - non faremo altro che riferire i giudizi di autorevoli giornali eterodossi.

Le prime voci corse diedero per ragione di questo pellegrinaggio il sentimento religioso, e le apparenze sembrarono dar fondamento a queste voci. Si annunciò che fra i più caldi fautori del viaggio imperiale in Palestina erano dignitari ecclesiastici luterani influenti a Corte. I proclami spediti alle varie società luterane parlavano di visitare i luoghi Santi e di rinnovare la fede « evangelica ». Il pastore di Lohman di Horberg aveva scritto che i protestanti sentivano grande gioia e vivo conforto per la grandiosa proclamazione della fede evangelica alemanna, da parte di colui che tiene la corona imperiale di Germania.

La Kölnische Zeitung lo disse chiaramente: oggetto del viaggio era sostituire il protettorato delle legioni di Lutero e di Calvino, attorno ai Luoghi Santi, a quello della Chiesa romana, ed anche della Chiesa ortodossa (scismatica russa). Peraltro il foglio renano soggiungeva che temeva che le forze della Kifirma, benchè in mano di sì potente imperatore, fossero impari per misurarsi colla Chiesa latina e greca.

Eppure questi entusiasmi religiosi ben presto si raffreddarono, e gli organi sottmessi alla fede di Wittemberga, o di Ginevra, o di Enrico VIII, insensibilmente abbandonarono l'illusione che per un istante s'erano fatta sul viaggio di Guglielmo II.

Si osservò che l'imperatore si reca sì, in Palestina, ma prima passando per Costantinopoli, dove adesso egli è ospite del Signore dei Credenti, - vale a dire l'opposto, cioè del Papasso degli infedeli, dei maomettani. Si osservò che il sultano si preparava in modo sontuoso a ricevere l'imperatore tedesco ed i protestanti di tutte le gradazioni contemplano con occhio poco soddisfatto i seguaci mediati ed immediati del monaco sfratato di Eisleben unirsi all'amichevole coi fanatici di Maometto, lordi ancora delle stragi infami di Armenia e di Turchia.

Essi tristamente constatarono che in questa mescolanza di politica e di religione la seconda potrà troppo facilmente essere esposta ad esser sacrificata.

La Christliche Welt scrive che non si darà nel falso attribuendo alla politica la parte preponderante, ed osserva che, se dal principio motivi religiosi preponderavano, gli scopi politici insensibilmente hanno sempre più guadagnato terreno.

Ed infatti l'impero almanno in ogni tempo ebbe sempre una politica orientale chiara e sostenuta: amicizia colla Turchia. Nell'ora presente, in cui tanti interessi si concentrano nei Balcani ed a Costantinopoli, in cui la questione orientale è di massima attualità per l'Europa, non è quindi a meravigliarsi che l'imperatore tedesco vada in Palestina toccando Costantinopoli, entrando come protettore del sultano, e che come tale vi sia accolto con entusiasmo, se non con fanatismo.

Perciò il pastore Lohman alla frase già surriferita faceva seguire quest'altra: «Ma il viaggio dell'Imperatore passa per Costantinopoli ed è collegato con una visita al Sultano dei turchi, a quest'uomo che, coperto della ragione di Stato, ha organizzato l'eccidio di centinaia di migliaia di armeni, un delitto senza riscontro nella storia.»

La crociata pacifica adunque di Guglielmo II in Oriente, alla tomba del Salvatore, non è ispirata ai sentimenti generosi di Fede che già colà condussero i Crociati medioevali, ma è ispirata all'utilitarismo politico, si bene incarnato in tutta la storia dell'Impero di Germania, e come tale sarà forse gravida di avvenimenti imprevisi ed influenti non solo in Oriente, ma anche negli Stati che colà hanno interessi o mediati od immediati.

Una congiura militare in Francia È una fiaba?

Nei nostri dispacci di ieri abbiamo recato una notizia grave, se fosse vera: a Parigi si era scoperta una congiura per un colpo di Stato, un pronunciamiento, di alti ufficiali dell'esercito. La giornata destinata era oggi.

Non siamo nella possibilità di scerverare se e quanto ci sia di vero e di falso nella notizia di ieri e in quelle che ci arrivano oggi. Ci limiteremo a raccogliere oggettivamente i particolari e gli apprezzamenti diversi che troviamo in proposito.

Secondo il *Matin* di ieri sera, giovedì alcuni uomini politici avvisarono Brissou, presidente del Consiglio dei ministri, che parecchie personalità militari, sapendo come il ministro della guerra, generale Chauvine, dovesse partire nel campo di Chalons, preparavano un pronunciamiento, approfittando delle truppe chiamate a Parigi. Il pronunciamiento però non sarebbe stato a beneficio del pretendente duca d'Orléans, ma solo per far rinnovare il personale dirigente, senza toccare, ancora, la presidenza della Repubblica. Brissou promise di fare il necessario per impedire questo colpo di Stato, e Chauvine fu trattenuto a Parigi.

Il *Matin*, riferite queste voci, le dice però inverosimili.

Il *Rappel* scriveva: «Un generale occupante una situazione considerevole avrebbe scritto, oppure ricevuto, uno, oppure diversi telegrammi, di carattere tale che non vi sarebbe dubbio alcuno sulle sue intenzioni di fare un colpo di Stato. Il governo, avvisatone, non parve sorpreso, avendo già ricevuto analoghe informazioni.»

L'*Aurore* diceva: «Una fazione criminosa, costretta a scegliere fra il bagno e la ribellione, organizzava la guerra civile. Per lo scoppio di questa era fissata la mattina di domani, sabato. Si raccolsero da diverse fonti dati precisi concordanti nell'accertare la cospirazione. Si presero tutti i provvedimenti di repressione.»

La *Paix*, in un articolo sul tentato «colpo di Stato», accusa Déroulède, Millevoye e Drumont, appartenenti alla *Lega dei Patrioti* ed al partito antisemita, e soggiunge che il governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, stato per alcuni giorni ministro della guerra, dovette dare spiegazioni sopra certi propositi imprudenti attribuitigli.

Il *Rappel* afferma che il generale Pellieux, comandante la piazza di Parigi, verrà traslocato.

Il *Temps* e la *Liberté* dicono che il ministero della guerra smentisce formalmente la notizia sulla presunta congiura.

Secondo alcune voci, parecchi personaggi politici avrebbero segnalato a Brissou le mene di due generali compromessi col principe Vittorio Napoleone; secondo altre voci, si tratterebbe semplicemente di generali che nelle loro corrispondenze private avrebbero espresso vivamente il loro malcontento per gli attacchi contro l'esercito.

Anche la *Liberté*, pur dichiarando di non prestar fede essa stessa alle voci che raccoglie, dice che si sarebbe scoperta una corrispondenza compromettente corsa fra il principe Vittorio Napoleone e tre generali, cioè Boisdeffre, Pellieux e Zurlinden. Quest'ultimo si sarebbe compromesso soltanto di riflesso. Brissou intenderebbe far pubblicare questa corrispondenza, ma il ministro della guerra sarebbe assolutamente contrario, convinto di trovarsi di fronte ad una macchinazione diretta a screditare l'esercito.

E i condizionali non sono finiti.

Secondo le spiegazioni (o piuttosto insinuazioni) che la prefettura di polizia dà alla stampa, la «congiura» avrebbe origine orleanista. Filippo d'Orléans, non potendo venire personalmente a Parigi, aveva stabilito il quartiere generale dei suoi luogotenenti al *Hotel Rivoli*, dove trovandosi appunto la maggior parte dei suoi luogotenenti. Ivi avvenivano ogni giorno importanti riunioni di orleanisti. Nell'ultima assistevano Enrico d'Orléans ed il duce di Luynes; si fece la lista degli ufficiali e dei funzionari sui quali si credeva di poter fare assegnamento.

Fra questi vi sarebbe un ex-prefetto di polizia (Lozé). Molte personalità inglesi avrebbero preso parte al colpo; si fa tra gli

altri il nome del duca di Manchester, giunto a Parigi. Il principe d'Orléans si serviva come intermediario di una bellissima signora (!). Egli si recerebbe a Parigi per arrischiare il colpo all'apertura della Camera.

La *Patrie* stampa in lettere cubitali che Brissou, spaventato dalle complicazioni interne ed esterne, cerca un diversivo, ricorrendo all'espedito della cospirazione, e dice: «I rappresentanti del popolo stanno per chiedere conto a Brissou dei suoi atti di disorganizzazione morale del paese, in causa dell'appoggio dato agli antipatrioti, del disordine materiale cagionato dagli scioperi, e del non aver saputo impedire una sconfitta inflitta alla Francia per la *révolade* preparata a Fasciada. Essendo incapace di giustificarsi, egli vuol far credere di aver salvato la repubblica; ma i repubblicani non si lasceranno cogliere all'amo. Se la repubblica corre un pericolo, la colpa è di Brissou, il quale è un vero cospiratore: egli stesso è che prepara il colpo di Stato. Patriotti in guardia!»

Crediamo che la *Patrie* abbia piena ragione.

Il *Journal* dice che la storia della congiura sarebbe tutta basata sopra la scoperta di una lettera di Boisdeffre a Zurlinden, in cui vi sarebbe questa frase: «Teniamoci pronti per sabato.» Però secondo un giornale antirepubblicano questa lettera sarebbe apocrifia.

Fra le voci che corrono vi è quella che tutti i generali siano sorvegliati; che rapporti straordinari e minuti vengano fatti sulle loro mosse, nonché su quelle di certi ufficiali; affermasi parlino che sia imminente l'arresto di Giulio Guérin, presidente della lega antisemita.

A tutte queste voci di congiura si riferisce un'adunanza tenuta al ministero dell'Interno fra Brissou, Bourgeois e Vallé, che durò un'ora e mezzo.

Il *Temps*, smentendo la congiura militare, aggiunge che queste strane invenzioni si devono tutte allo stato allarmante del paese e alle inquietudini suscitate da un movimento considerevole di truppe.

Molti esprimono la persuasione che si tratti invece d'una congiura ebraica e massonica contro l'esercito per far nascere essi stessi disordini e provocare alla guerra civile, pescando poscia nel torbido.

E fa nausea veder il *Secolo* ciarlatanare peggio dei cantambanchi e ranticosamente buttar in piazza sbalorditi come le seguenti: «Il complotto che ha minacciato di ferire nel cuore la repubblica in Francia è stato sventato.»

I giornali reazionari già cantavano le esequie della Repubblica; già vedevano le strade coperte dei cadaveri di tutti i difensori della libertà; già vedevano insediato alle Tuilleries il principe del loro cuore Filippo VIII.

Ma avevano venduto la pelle dell'orso prima di acciderlo.

Scoprendo troppo presto il loro piano, non hanno potuto condurlo a compimento.

Non potendo sperare in un colpo di stato dopo l'uscita di Cavaignac dal ministero e non essendo il presidente Faure stoffa da Cesare, avevano confidato tutte le loro speranze in un pronunciamiento militare.

Ma la Francia non è ancora la Spagna è morto Boulanger, non si vede chi fra i generali possa in Francia fare la parte di un Narvaez o di un Martinez Campos.

I poteri pubblici vigilavano, e più ancora vigilavano i liberi cittadini, che si sono votati alla rivendicazione della giustizia insediata dal militarismo.

E ciò non basta ancora al *Secolo*: esso pretende l'esclusione dei militari da ogni intrusione (sic) nella vita civile, amministrativa, politica, giudiziaria, «vuole e intima che» il clero rientri anch'esso nei suoi naturali confini, senza intromettersi negli affari del paese, senza pervertire l'educazione nazionale, fomentando odi di religione e persecuzioni che non dovrebbero essere possibili in un paese che diede al mondo il vangelo civile dei diritti dell'uomo, e prosegue a cianciare di coalizione clericomilitarista.

Queste son buffonate mastodontiche. Il Clero è della R-pubblica oppresso e tiranneggiato, e il *Secolo* inverte addirittura le carte. La rovina della Francia è perpetrata dai nemici d'ogni ordine e d'ogni legge ascritti alla loggia ed alla Sinagoga, e invece se ne rovescia la colpa sull'esercito e sui clericali. Brissou, alleato con massoni ed ebrei, sospinge la Francia di sventura in sventura e di vergogna in vergogna, e il *Secolo* lo esalta come «uomo veramente liberale, onesto ed energico.»

Ce ne vuole della mutria!

Germania e Vaticano

Ad pedes — Insuccessi e mortificazioni

Le conseguenze

Sotto queste intestazioni il *Eriuli* pubblica le seguenti panzane, tolte dalla zanardelliana *Provincia di Brescia*:

a) «Il cardinale Rampolla recessi stamane all'ambasciata germanica presso il Quirinale a fornire spiegazioni e scuse circa le manifestazioni francofile avvenute in Vaticano in occasione del ricevimento dei pellegrinaggi francesi. — C'è stato prettamente smentito,»

b) «Il Vaticano, sgomento per l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte agli sdelinquimenti francofilii della Santa Sede, ha esortato l'arcivescovo di Venezia ed il patriarca di Costantinopoli a cercare di placare l'imperatore Guglielmo. Così l'arcivescovo di Venezia doveva avvicinarsi all'imperatore, parlargli e addolcirlo; ma le notizie ora giunte da Venezia mettono in sodo il completo insuccesso di quel prelato, e si ritiene che a Costantinopoli il consimile tentativo non avrà miglior esito. In Vaticano sono desolati.» — E queste sono notizie da Roma fabbricate a Brescia e degne di chi le inventa, come di chi le raccoglie.

c) «A proposito poi del convegno di Venezia l'*Opinione* crede che gli errori di condotta del Vaticano condurranno la Germania a rivendicare per sé la protezione dei cristiani tedeschi in Oriente.» — L'*Opinione* non sa quel che si dice, o sfonda porte aperte.

L'ultima dell'oratorio «La risurrezione di Lazzaro» a Verona (Nostra dispaccio)

Verona, 13, ore 11 1/2 sera. — Purtroppo il sublime componimento perosiano non ci vien dato di rudiario più, almeno per ora, nella nostra Verona; il ricordo però della ultima serata ci resterà scolpito per sempre nella memoria. Il teatro rigurgitava, nonostante che l'orchestra fosse trasportata sul palcoscenico e che sul medesimo vi si trovassero più di trecento posti a disposizione del pubblico. Gli evviva, i battimani, i bis si seguivano continuamente talchè io credo che il Kaschmann non desidererà di certo molte di simili serate.

Un incidente non lieve turbò il breve riposo tra la prima e la seconda parte. Un sacerdote, sporgendosi dal loggione, domandava insistentemente la parola. Grida diverse accoglievano questa sua domanda e non poté profferire che poche squilibrato parole. Il poveretto era impazzito. Mi si dice che altre volte diede segni di pazzia. Venne trasportato al manicomio.

Mons. Isola in Visita Pastorale

S. Ecc. R.ma Mons. Francesco Isola, Vescovo di Concordia annuncia al Clero ed ai fedeli della sua diocesi la visita pastorale ch'egli farà in novembre alle due Foranie di Paese e di Azzano X. Della sua bellissima lettera diamo il tratto seguente:

«La sacra visita Pastorale, nell'atto che costituisce una delle precipue parti del santo Episcopato ministerio, come procura al cuore del Vescovo larga copia di purgazione e di consolazioni ineffabili, così per i fedeli che il Vescovo vien visitando è fonte copiosa di soavissimi conforti e spirituali vantaggi. Possiamo ormai parlare Venerabili Fratelli, per esperienza propria. L'animo nostro venute dilatando alla sovrabbondanza del gaudio che in Noi derivava dalla Sacra Visita che facemmo non è molto ai Nostri dilettissimi Egli delle Foranie di Sesto al Bagnuolo, di Maniago e Cimolais; e la soavità del gaudio spirituale così Ci animava all'opera da non lasciarci quasi accorgere dei disagi, delle fatiche, che sono inerenti a un atto così importante dell'ufficio Nostro. E d'altra parte, quale risveglio di fede non si viene operando in mezzo alle popolazioni cristiane quale abbondanza di grazia non si viene derivando dal Cuore di Gesù amabilissimo nei cuori e nelle anime dei Fedeli che vengono visitati! Avanti in mezzo a loro il Vescovo, ch'essi riguardano, siccome è in verità, Unto del Signore e successore degli Apostoli, essi lo circondano della loro venerazione e delle dimostrazioni del loro filiale amore, ne sieguono i passi, ne ascoltano docili la parola, e ogniquivolta lo vedono arrivare alla chiesa, o per compiere le funzioni di rito, o per l'esame ai cari fanciulletti della Dottrina Cristiana, o per amministrare la santa Cresima, sempre si affollano intorno a Lui, desiderosi di udire le ammonizioni ch'El loro fa a mantenerli fermi nella fede, schivi dagli errori e dal vizio, osservanti dei divini comandamenti, amanti delle virtù cristiane e dell'adempimento dei propri doveri. Oh! quante lagrime soavi di penitenza si versano in que' bei giorni, quante consolazioni piovon nei cuori quanti santi propositi si vengono formando per una vita veramente cristiana!»

La lettera porta la data di Montebelluna, 7 ottobre, ed è pubblicata dall'ottimo periodico settimanale *La Concordia* di Portogruaro.

Notizie Vaticane

Il Santo Padre nel ricevimento dei pellegrini inglesi tenne un breve discorso di ringraziamento per la visita che gli fecero e per l'attestato di devozione e di affetto che gli avevano dato. Raccomandò la preghiera, allo scopo di ottenere da Dio l'unione tanto desiderata delle Chiese dissidenti.

Monsignor Stonor, facendo da interprete, traduceva in inglese periodo per periodo il discorso del Papa. Sua Santità ammise i presenti al bacio della mano, quindi impartì la solenne benedizione.

Molti doni furono offerti dai pellegrini.

Fra gli altri il signor Hichs donò al Papa un nuovo termometro di sua invenzione. Leone XIII si fermò ad osservare con curiosità l'oggetto di cui ammirò l'ingegnosità. Ringraziò il donatore, e gli regalò una medaglia d'argento.

Alle 12,35 il S. Padre tornava nei suoi appartamenti.

La notizia, data da giornali, d'una visita del cardinale Rampolla all'incaricato d'affari di Prussia è insussistente.

Su e giù per l'Italia

Si fa un gran ridere a Venezia per la spiritosità del Cronista dell'*Adriatico*, il quale, non potendo altrimenti assistere dalla stazione all'incontro dell'imperatore Guglielmo col nostro re, si fece furtivamente rinchiudere in un cassone di addobbi, dove stette per qualche ora, uscendone poscia tutto impolverato come esce una talpa dalla sua tana, senza aver nulla veduto e assai poco udito.

Crediamo sapere che a Roma per cura del Circolo S. Pietro si esibirà entro l'anno per la prima volta il nuovo Oratorio di Don Lorenzo Perosi: *La risurrezione di Cristo*. Luogo dell'esecuzione sarà il Palazzo della Cancelleria Apostolica.

Si ha da Terranova di Sicilia che sei sconosciuti armati di rivoltella, e colla faccia seminacosta tra gli scialli, si introdussero, — col pretesto di acquistare agrumi, — nell'abitazione di certo Tommaso Masaracchio, di Niscemi (Caltanissetta). I malandrini legarono il Masaracchio, assieme a tutte le persons di servizio, e quindi gli portarono via 150,000 lire in monete d'oro e d'argento, in biglietti di Banca ed in fedi di credito. Compiuto lo svaligamento i malfattori scomparvero ed ancora non son stati rintracciati.

I giornali dicono che il dep. Ferri presentò una interrogazione a Peloux intorno alle condizioni fatte ai condannati politici nei reclusori e nelle colonie di coatti, specialmente d'Assab, e per sapere se la pena di morte abolita nel codice penale si intenda ristabilire dal potere esecutivo.

L'ex-sindaco di Incisa Balbo nel Monferrato, signor Bartolomeo Kavera, ed il segretario comunale, Domenico Beruti, vennero arrestati per parecchie irregolarità amministrative, tra cui un falso in un contratto d'espropriazione fatto dal Comune. La scoperta dei fatti è dovuta al nuovo sindaco signor Papa.

Scrivono da Saltrio (Como) alla *Prealpina* di Varese che cinque finanzieri di quella brigata disertarono in Svizzera, dichiarando di non poter sopportare il servizio tanto più essendo stato ora per l'inverno proibito anche il saaccapiedi. Essi si recarono a Mendrisio in cerca di lavoro.

Zibaldone estero

Un minatore ha trovato in California, a Caffè Creek, un blocco d'oro veramente raro, il cui valore è di 43,000 dollari, ossia di 215,000 lire. Fin qui il più grosso blocco d'oro conosciuto era stato trovato in Australia. Costava circa 210,000 franchi ed aveva ricevuto il nome di *Welcome Nugget*, ossia il «blocco benvenuto!»

Si dice che il governo prussiano intenda nominare a suo rappresentante presso la Santa Sede, al posto di von Billow, il barone di Rotenhan, ora ministro a Berna, e già conosciuto a Roma, perchè nel 1888 era colà con Schloezer, allora ministro di Prussia presso il Vaticano.

Si conferma che i francesi presero il capo-tribù Samory, colla sua famiglia, con tutti i capi banda e tutti i sofas; presero pure 400 fucili, 90 casse di cartucce e un cannone. Si spera che ciò metta fine alla situazione difficile dei francesi che si trovano da quindici anni nel Sudan.

L'*Italia Militare* afferma che il colonnello Troia respinse le offerte di amicizia e l'alleanza di Mangascià, non volendo ingerirsi negli affari interni del Tigrè. Lo stesso giornale consiglia a Baratieri di andare a rinchiusarsi in un convento di frati cartosini, invece di dedicarsi ancora a scrivere.

Il procuratore di Stato di Ginevra ha compilato l'atto di accusa contro Luccheni. Dopo aver espresso l'orrore pel misfatto commesso, chiede l'applicazione dell'art. 252 del codice penale di Ginevra, che riflette il carcere in vita.

Gazzettino Goriziano

14 ottobre.

Corse d'omnibus. — Il sig. Ballaban è intenzionato di attivare una nuova linea d'omnibus tra la piazza del Corno e la stazione per la via Morelli. Di tali linee, che si chiamano *tramway* perchè i cavallini hanno la campana al collo, ne abbiamo già due.

Visita. — Ieri abbiamo avuto la visita del R.mo Mons. Mattiussi, decano del Capitolo di Ovidale.

Tifo. — A Cormons si constatarono vari casi di tifo.

Orario ferroviario

(Vedi in 17 pagina — modificato.)

Dalla Provincia

Forni di Sopra

13 ottobre.

Avvelenamento, e neve. — Certo Giovanni Padoni, di anni 60, essendosi ieri inavvertitamente cibato di alcune bacche di « Atropa Belladonna », dopo alcune ore moriva miseramente, avvelenato dall'atropina in esse contenuta, che ognuno sa essere il veleno più violento tratto dal regno vegetale. Fortunatamente si poté almeno salvarlo con emetici ed eccitanti potenti una ragazza di 14 anni, che avea pur mangiato di tali bacche, ma in minor quantità.

— Mentre scrivo qui nevica come in pieno Gennaio. Si spera però che questa sia una semplice visita di cortesia e che Madama Bianca non prenda così per tempo stabile dimora tra noi.

Warmost,

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 16 ottobre — Purità di Maria — Festa e Panegirico nell'Oratorio urbano della Purità.

Lunedì 17 ottobre — s. Edvige reg.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì 17 ottobre — Barcis, S. Daniele, Azzano X, Fontanafredda, Maniago, Medun, Palmanova, Pasiàn S. Biavonico, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Villa Santina.

Ancora della sottrazione del plico assicurato alla ferrovia.

Nel Numero 199 del 10 settembre ultimo scorso abbiamo data relazione della manomissione di un plico assicurato alla ferrovia dal sig. Giuseppe Conti, e successivamente demmo notizia della negativa inchiesta dell'autorità la quale però non dormiva. Il delegato del nostro ufficio di Pubblica Sicurezza, Signor Fumagalli, venne incaricato di una nuova inchiesta e nella mansione affidatagli profuse la massima attività e la più paziente ricerca. Dalla sua opera venne assodato che niente vi ha di sospetto contro il personale addetto alla nostra stazione, niente contro il personale viaggiante, e in quattro giorni di missione poté dare all'autorità inquirente efficace sprezzo di luce.

Al solerte funzionario le meritate lodi.

L'onesta « Patria del Friuli » preme alle notizie sul « preteso complotto » militare francese queste parole in caratteri cubitali: « Militari e gesuiti complottavano contro la Repubblica. »

Non erano invece i mastiche che complottavano?

Il Tre xxx del « Friuli » nega che il manifesto ventisettembrino del sindaco di Cividale offendesse la religione; vuol dire che adunque chiamar idra papale (o romana che sia, non abbiamo tempo da andar a verificare) il Capo supremo della cattolicità è pel Tre xxx un omaggio alla religione. Nega che la grandissima maggioranza dei cividalesi sia stata offesa da quel manifesto, e vuol provarlo con arzigogoli e villanie. Fatto ciò, sentenza che il Cittadino ha mentito e che sragiona. Bravo Tre xxx! ci vogliam proprio questi vostri bei metodi di polemica per insegnar altrui la verità e la logica. Finisce con melensaggini all'indirizzo del M. R. sacerdote Mistruzzi. Ecco tutto.

Il Friuli pubblica:

Il Cittadino Italiano c'invita colla solita grazia a smentire la vecchia notizia che l'autorità ecclesiastica avesse concesso i funerali religiosi al suicida Henry, ed altre « cose grasse che abbiamo sullo stomaco. »

Ottimo collega, veniamo, se vi pare, ad un accordo: appena arriverà una smentita degna di fede alla notizia odierina della congiura dei gesuiti collo Stato maggiore francese, per rovesciare la Repubblica benedetta, accarezzata e voluta dal Papa, pubblicheremo le vecchie smentite e la nuova, tutte in un mazzo. Accettate?

La congiura dei gesuiti esiste nei titoli bugiardi dati da giornali sleali a bugiarde notizie. Punto primo. — Una cosa non ha nulla a fare coll'altra. Punto secondo. — Il ragionamento e la lealtà del Friuli non si scostano d'un atomo dal sistema solito. Punto terzo.

Elenco dei giurati estratti all'udienza 14 ottobre 1898 pel servizio della Corte d'assise di Udine nella prima sessione del quarto trimestre, che avrà principio il 16 novembre 1898.

Ordinari: Fabiani Antonio fu Giovanni, Paularo — Mylini Carlo fu Francesco, San Daniele — Scaini Francesco fu Giovanni, S. Giorgio Nogaro — Spangaro D. Pietro fu Gio. Batta, Pordenone — Mander Dottor Gabriele fu Vincenzo, Udine — Porcia conte Eugenio di Ermete, Porcia — Groppiero Gerdinando fu Gio. Andrea, Gemona — Pasini Carlo di Giovanni, Cividale — Zorzella Domenico fu Carlo, Cividale — Maglia Attilio fu Luigi, Pontebba — Rossi Giuseppe fu Francesco, Udine — Marangoni fu Gaetano, B. — Pellegrini prof. Giuseppe fu Rinaldo, Corno — Pascoletti Domenico fu Domenico, Udine — Franz Anton o fu Giovanni, Moggio — Brusadin Luigi fu Antonio, Pordenone — Solari Giacomo fu Giovanni, Prato Carnico — Cappellazzi Umberto di Giovanni, Udine — Santorini An-

tonio fu Domenico, Spilimbergo — Feregotto Lorenzo fu Martino, Trasaghis — Tomaselli Daulo fu Angelo, Udine — Pino Raffaele fu Giuseppe, Udine — Ellero dott. Arturo di Antonio, Pordenone — Zuzzi dott. Giacomo fu Enrico, Udine — Fabris Carlo di Nicolò, Palazzolo della Stella — Lazzaroni Vincenzo fu Martino, Palmanova — Reggiani Francesco di Andrea, Udine — Bainis avv. Nicolò fu Gio. Battista, S. Daniele — Zozzotto Marco fu Giuseppe, Aviano — Lenardon Gio. Battista fu Luigi, Udine.

Complementari: Brunich Giovanni fu Giovanni, Mortegliano — Gattolini Francesco fu Antonio, Postonico — Mazzotto G. B. fu Antonio, Udine — Sbraglio nob. Francesco fu Rizzardo, Udine — Marchesi Vincenzo fu Agostino, Udine — Baccinari Carlo fu Giovanni, Venzone — Marin Angelo fu Francesco, Latisana — Presani Giuseppe fu Guglielmo, Udine — Candeo cav. Emilio fu Francesco, Faedis — Di Toma Giacomo fu Leonardo, Osoppo.

Supplenti, tutti di Udine: Del Torre Adelardo di Carlo — Saccomani Mosè di Antonio — Tomadoni Giuseppe fu Luigi — Furlani Giacomo di Vincenzo — Mason Enrico fu Francesco — Braidotti Carlo di Luigi — Poletti Antonio fu Pietro — Iodri Giuseppe fu Pietro — Z. nelli G. B. fu Giovanni — Mantica co. Nicolò fu Cesare.

La Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele, ci prega di portare a conoscenza del pubblico che domani andrà in attività l'orario stabilito per la stagione invernale e che cesseranno in pari tempo i treni speciali festivi.

Investimento in bicicletta. — Il commesso della Ditta Muzzatti, Francia Rodolfo, d'anni 17, investiva ieri sera, vicino alla stazione ferroviaria, un povero vecchio, Felcher Francesco, d'anni 75, abitante in via Cisis.

Il velocipedista, con rara premura, corse a prendere una vettura, e lo accompagnò all'Ospedale, dove fu constatata la frattura del collo del femore, giudicata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

Razzia di donnacce. — Gli agenti di Pubblica Sicurezza con lo devole perseveranza continuano ad espurgare le vie della nostra città dalle schifose nottambule, che, pur dedite all'ubbrichezza, provocano ogni qual tratto dei disordini.

Benone! ma sorvegliano ancora, e se possibile, facciano che presto siano scomparsi, i covi di quelle disgraziate.

Vogliamo alludere a certe bettole, che stanno anche nel centro della città, dove di giorno e sulla sera viene eseguita una ridda di balli veramente schifosi.

Furono rinvenuti due fazzoletti (e un portamonete contenente biglietti di Stato, che vennero depositati presso questo Municipio alla Sez. IV. Chi li avrebbe smarriti potrà recuperarli.

PASSATEMPO DOMENICALE

I. Sciara da incatenata

Risplende nel cielo il primo, il secondo negò furibondo di Cristo il Vangelo. Ogni anno l'intero rinasce col gelo; ogni anno col gelo sen va in cimitero.

II. Indovinello anagrammatico

Con sei medie.
Nota di sordi.
Al sogni nato.
Cosa in sette.
Mobile in via.
Brani di gola.
Campo di aloe.
Curo la mente.
Piede a scola.
Nota di viola.
Grant a Giove.
Trame di Nice.
Canta o scemo.
Urto in scena.
Golia in orto.

Chiave. — Le parole d'ogni riga debbono trasformarsi in un'altra unica parola, comprendente esattamente le stesse lettere. Le rispettive iniziali delle 15 parole trovate, ma disposte (le parole) in ordine diverso da quello qui riportato, daranno un uomo celebre.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Enigma sillabico. — Invidia — Opodeldoc — Mano — Eliezer — Nerva — Issoudun — Xingu — Eden — Trevi — Urali — Teresa — Inutil — Frascati.

II. Scherzo geografico aritmetico. — Zio — Canne — Eco (non ico) — Lione — Est — Patti — Mai — Monza — Ite — Mainz — Ana — Ploen (o Ploen) — Ape — Stolp — Ali — Laino — Ozi — Nizza — Lai — Campo — Neo — Cento — Sta — Asolo — Incostantinopolizamento.

Mandarono la spiegazione: Signora Margherita Ferrario, Udine; siga Adalgisa Oliva, id.; Tempo Massimo, id.; Pietro Tonelli, id.; Padre Serafino Cappuccino, id.; Romis Domenico, id.; A. L. Bua; Mander D. Cesare, Lauzacco; D. A. Mattioni, Pantianico; D. A. C., San Silvestro d'Antro; Chco Battino Candusso, Amaro Carnico; Fontana D. Domenico, Latisana; D. Luigi Agostini, id.; D. Giacomo Uanetti, Bicinicco; D. Francesco Bressanutti, Variano. La sorte favori il N. 1, cioè la signora Ferrario.

Morte ai Bacilli

Nel campo scientifico solleva sempre entusiasmo grandissimo il ritrovato del Dr. G. Bandlera di Palermo, mercè il quale molti individui tisiaci hanno riacquisito la salute. Sottoposto all'esame di molti scienziati, tale specifico è stato riconosciuto l'unico medicamento, che, finalmente, la scienza possa offrire contro la tubercolosi, tanto che oggi i medici più in voga non sdegnano di prescrivere la Pozione antisetica come farmaco infallibile non solo nella tubercolosi, ma anche nelle bronchiti e nei catarrhi polmonali; affezioni che portano alla morte e contro cui, finora, l'arte si dichiarava impotente a combattere.

La scoperta è della più alta importanza, poiché anche fra noi tale specifico ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di tisi, ottenute in breve lasso di tempo. Le sostanze, di cui desso è composto, hanno sugli altri antisettici l'efficacia di uccidere i bacilli, senza nuocere all'organismo, e di avere una diffusibilità tale, da espandersi facilmente su tutta la superficie infesta da microbi generatori della suppurazione. In seguito a ciò, cessa la febbre, rinasce l'appetito ed aumentano le forze.

Risultati si meravigliosi aprono una nuova via all'arte di guarire anche le malattie ritenute, finora, ribelli. È naturale, quindi che nessun inventore abbia ottenuto un plebiscito così solenne, come lo ebbe l'egregio Dottor Bandlera per la sua geniale scoperta. Non vi è individuo curato e guarito con tale specialità, che non gli abbia fatto encomii.

Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, vogliamo augurarci che il medicinale non solo sia spedito a chi ne fa richiesta, ma sia depositato anche in qualche primaria nostra farmacia, onde esser pronto ad ogni ricerca.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 15 ottobre 1898.

81 80 64 73 67

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Anarchici... più o meno autentici

Fiume, 14. — Dietro mandato di cattura dell'autorità di Ancona, furono arrestati qui Cesare Agostinelli e Tito Baiocchi, anconitani, ricercati per reati comuni e designati come anarchici pericolosi. Avrebbero preso parte ai moti di Milano; poscia ripararono qui, ed apersero una liquoreria, vivendo tranquilli. Fu loro sequestrata un'estesa corrispondenza anarchica e una lunga lista di nomi di anarchici, fra cui di tre che si tengono nascosti a Trieste. La polizia telegrafò subito alla polizia di Trieste.

Praga, 14. — La *Podoysoke Listy* comunica: « Un italiano, certo Pietro Prever era partito da qui colla *Nord-Westbahn* per Vienna. Alla stazione Svella discese, e ritenendo che il treno si fermasse alcuni minuti, andò a bere un bicchiere di birra nel *restaurant* della stazione. Frattanto il treno si mise in movimento e il Prever non poté più salire. Rimasto nel *restaurant*, cominciò ad imprecare contro l'Austria, attirando l'attenzione del pubblico del locale. Richiesto se fosse anarchico, rispose affermativamente, ed aggiunse che recavasi appunto a Vienna per uccidere l'imperatore; aveva perciò ricevuto denaro sufficiente da Parigi. Il Prever fu tosto arrestato, trasferito al Tribunale di Kulleberg, e sottoposto ad un interrogatorio. Qui generalmente si presta poca fede al racconto del giornale, che indubbiamente caricò le tinte, trattasi forse d'un semplice arresto di persona sospettata di anarchismo. » (Dev'esser tanto vero ciò come la « congiura dei Gesuiti » contro la Repubblica francese!)

La questione di Fasciada

Londra, 14. — Asquith pronunziò un discorso nel quale dichiarò che non vede materia per un conflitto nella questione di Fasciada. (Secondo l'Italia, la Francia, riguardo a Fasciada, si assicurò l'appoggio dell'Etiopia; ma sembra una variante delle notizie del *Don Marzio*, che già accennammo.)

Cairo, 14. — Conformemente ad un dispaccio di Delcassé, Marchand inviò un ufficiale al Cairo. Quest'ufficiale è già arrivato a Kartum.

Sconfitta francese smentita

Parigi, 14. — Sono smentite le voci raccolte dai giornali che una colonia francese sarebbe stata sconfitta da Boubouluris, tribù del Grand Bassam.

Cose cinesi

Roma, 14. — Il *Times* ha da Pechino: Trentadue marinai italiani sono sbarcati attendendosi le scorte francesi e giapponesi. La città è tranquilla.

Il successore di Curzon

Londra, 14. — Il sottosegretario parlamentare della guerra Brodrick venne nominato sottosegretario agli esteri in sostituzione di Curzon che fu nominato vicere delle Indie.

Parlamento austriaco

Vienna, 14. — Nella Camera dei deputati, Thun, rispondendo ad una interpellanza sull'atteggiamento del ministro degli esteri relativamente alla Conferenza pel disarmo, dichiara che il ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria accolse simpaticamente questa idea generosa, eminentemente umanitaria e fece sapere al Gabinetto di Pietroburgo che il Governo Austro-Ungarico è ben lungi dal creare qualsiasi difficoltà per tale progetto; anzi sarà felice di secondarlo per quanto potrà.

Thun dichiara inoltre che in questa questione trovasi in piena armonia col modo di vedere del ministro degli esteri, e, quantunque si renda perfettamente conto delle difficoltà che si oppongono all'attuazione della grande idea, egli vuol chiudere la sua dichiarazione, facendo i voti più ardenti per la felice riuscita dell'iniziativa dello Czar.

Rispondendo poscia ad un'interpellanza del deputato Gambini sui disordini di Parenzo, narra i fatti avvenuti e dichiara che essi non si connettono a ragioni né di politica, né di nazionalità, ma alla tensione dei rapporti esistenti a Parenzo tra la borghesia agiata e i contadini, tensione che del resto in questi ultimi tempi si è fatta molto meno grave.

Aggiunge che s'informò dei provvedimenti presi per impedire altri disordini; crede che basteranno, tanto più che i disordini di cui si tratta non hanno nessuna connessione con quelli di Trieste e Gorizia (?). Relativamente all'interpellanza sugli attacchi commessi contro i sudditi italiani, Thun dice che risponderà dopo aver ricevuto le necessarie informazioni.

Quanto ai disordini di Trieste, dove avvennero i primi fatti deplorabili, bisogna notare che, mentre tutta l'Austria era immersa nel lutto per l'orribile crimine di Ginevra, si tennero a Trieste pubblici divertimenti, ciò che ferì oltremodo i sentimenti di lealtà e di affetto verso la dinastia. Ma egli credesi in obbligo di dichiarare che preme molto al governo di conservare intatte ed amichevoli le relazioni coll'Italia; e perciò il governo stesso, ispirandosi specialmente a questo punto di vista, cercherà di reprimere tutto ciò che potrebbe condurre ad alterare queste amichevoli relazioni.

Conclude dicendo che il governo prenderà tutti i provvedimenti necessari per impedire efficacemente il ripetersi dei deplorabili disordini contro i cittadini italiani sul territorio austriaco, e inoltre procederà col massimo rigore contro coloro che se ne rendessero colpevoli, affinché sia data pronta, intera soddisfazione alle persone che ne fossero vittime. Le dichiarazioni di Thun vennero accolte da applausi.

Arresto di anarchici

Londra, 15. — Questa notte la polizia arrestò nove anarchici italiani. Presso uno di loro furono trovate due bombe fortissime. Sembra che la prima intenzione degli anarchici fosse quella di adoperare le bombe al palazzo Aldin di Cairo contro l'imperatore Guglielmo e forse contemporaneamente contro il Kedive. Ma il cambiamento dell'itinerario di Guglielmo determinò gli anarchici a modificare i piani. Fu constatato che uno di loro corruppe un addetto alla nave che partì oggi da Alessandria per Porto Said, affinché prendesse a bordo la cassa contenente le bombe. Due altri anarchici partiti pel Cairo non furono ancora arrestati. Le bombe erano quindi destinate per la Palestina.

Sciopero dei ferrovieri cessato

Parigi, 14. — Informazioni giunte al Ministero dell'interno, tanto dalle varie stazioni di Parigi quanto dai dipartimenti, recano che tutti i ferrovieri lavorarono stamane eccettuato un piccolo numero. Non vi fu alcun incidente notevole.

Giudizi della stampa

Parigi, 15. — Molti giornali francesi considerano il complotto come una mistificazione e constatare unanimemente lo sciopero dei ferrovieri come completamente fallito.

Antonio Vittori agente responsabile

NUOVO

Collegio Arcivescovile

diretto dai P.P. Stimattini di Verona

con le classi IV.^a e V.^a elementare

e I.^a ginnasiale.

Direzione Via Ronchi 25.

Vedi 17.^a pagina

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITTI POLMONITTI

Nelle **TOSSI** nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

SPECIALI OLEI DI Catramina Bortelli MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acute e cronici

Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'URETRA

L. 1.-L. 150 L. 2.50 da Bortelli e C. MILANO e in tutte le Farmacie

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo, UDINE

ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno, col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00. — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dopo dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui neuropatici e non-astenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dot. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI E COMP. - MILANO

Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 3.50

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--|---------------------|--|-----------------------|------------------------------------|-------------------------|-----------------------|-----------------------|
| DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE | DA UDINE A PORTOGRO. | DA PORTOGRO. A UDINE | DA S. GIORGIO A TRIESTE | DA TRIESTE A S. GIORGIO | DA CASARSA A SPILIMB. | DA SPILIMB. A CASARSA |
| M. 1.53 | D. 4.45 | M. 7.51 | M. 8.03 | M. 6.10 | M. 6.20 | M. 9.10 | M. 9.15 |
| O. 4.45 | O. 5.12 | M. 14.55 | M. 14.59 | O. 8.53 | M. 9.00 | M. 14.35 | M. 14.40 |
| M. 6.05 | O. 10.50 | M. 18.27 | M. 20.10 | M. 16.15 | M. 17.35 | M. 14.35 | M. 14.40 |
| D. 11.25 | D. 14.10 | COINCIDENZE. — Da Portogro. per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. | | O. 21.05 | M. 21.40 | O. 15.40 | O. 17.30 |
| O. 13.20 | M. 17.35 | Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste. | | DA CASARSA A PORTOGRO. | DA PORTOGRO. A CASARSA | DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE |
| O. 17.30 | M. 18.30 | O. 9.10 | O. 7.55 | O. 8.15 | O. 8.47 | O. 8.15 | O. 9.00 |
| D. 20.23 | O. 22.25 | M. 14.35 | M. 18.15 | O. 9.13 | O. 13.05 | O. 15.42 | O. 16.30 |
| *) Questo treno si ferma a Pordenone. | | | | O. 19.05 | O. 20.45 | O. 17.35 | O. 18.45 |
| **) Parte da Pordenone. | | | | Tramvia a vapore Udine-San Daniele | | | |
| DA UDINE A PONTREBA | DA PONTREBA A UDINE | DA UDINE A S. DANIELE | DA S. DANIELE A UDINE | | | | |
| O. 5.50 | O. 6.10 | O. 8.15 | O. 7.20 | | | | |
| D. 7.55 | D. 9.29 | E. A. 11.20 | E. A. 11.10 | | | | |
| O. 10.25 | O. 14.59 | E. A. 14.50 | E. A. 13.55 | | | | |
| D. 17.06 | O. 16.55 | O. 15.42 | E. A. 15.30 | | | | |
| O. 17.35 | D. 18.37 | O. 17.35 | E. A. 17.20 | | | | |
| DA UDINE A CIVIDALE | DA CIVIDALE A UDINE | | | | | | |
| M. 6.06 | M. 7.05 | | | | | | |
| M. 9.50 | M. 10.33 | | | | | | |
| M. 12.00 | M. 14.15 | | | | | | |
| M. 17.10 | M. 17.55 | | | | | | |
| M. 22.05 | M. 22.43 | | | | | | |
| (*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi | | | | | | | |

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile alla Tip. del Patronato.